

GALLERIA RAVIZZA

Indagare sui confini della luce

■ La Galleria Allegra Ravizza (Lugano, via Nassa 3a) presenta la mostra personale di Alberto Biasi, «Sui confini della luce», a cura di Marco Meneguzzo. Pensate e realizzate tra il 1962 e il 1974, le opere permettono al pubblico di scoprire attraverso esperienze sensoriali messe alla prova dagli ambienti di Biasi, la creatività e l'innovazione dell'artista. Il visitatore è accolto dall'installazione «Orizzontale ellebi», ope-

ra interattiva del 1967, montata a pavimento, composta da strati di fluidi fluorescenti uniti ad oli, all'interno di contenitori di polietilene, calpestatili e attivati da lampade a luce nera. Questi strati di fluido si muovono al tocco del passo del visitatore, obbligato a camminare sopra l'opera per accedere alle altre aree della mostra. L'opera era stata esposta alla Biennale di San Marino e viene per l'occasione com-

pletamente ricostruita. La luce nera di wood viene utilizzata anche in un'altra opera presente in mostra: «Eco» del 1974 (nell'immagine; © ProLitteris). Biasi (Padova 1937) è tra i fondatori del Gruppo Enne e uno tra i più importanti esponenti italiani dell'arte cinetica. Dal 1959 l'attività si è mossa all'insegna dell'indagine percettiva, attraverso cicli di lavori legati alla visione. Info: www.allegraravizza.com.

CULTURA

L'INTERVISTA ■ OSVALDO GUERRIERO*

«Cercava sempre una ragione per vivere»

Una nuova biografia di Curzio Malaparte mette in luce l'uomo un po' folle

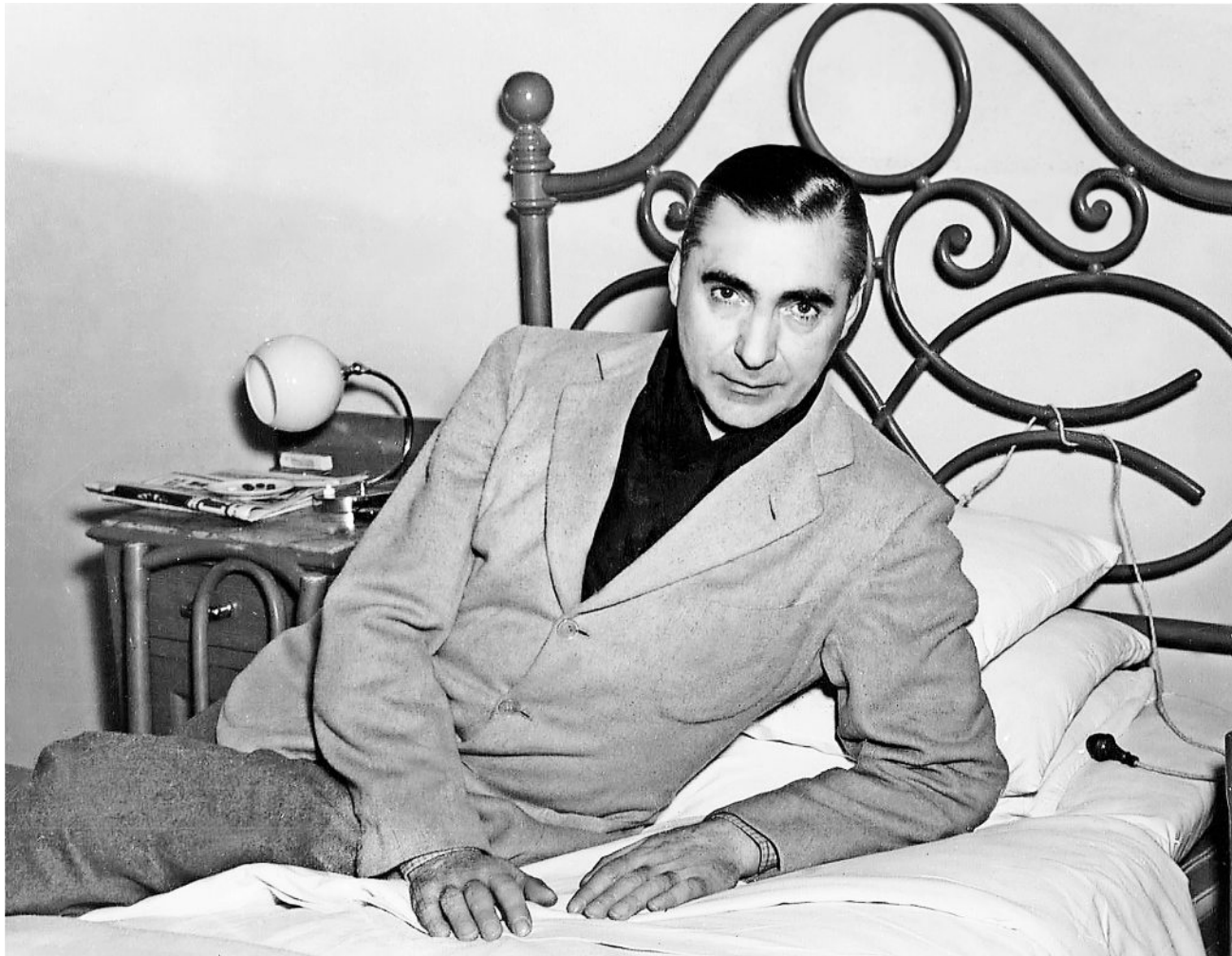
FRANCESCO MANNONI

■ Quella del 30 novembre 1933 per Curzio Malaparte (pseudonimo del giornalista e scrittore Curzio Suckert, Prato 1898 - Roma 1957) fu una giornata tremenda. L'uomo che era stato un pupillo del fascismo, uno dei direttori più innovativi della «Stampa» di Torino, oltre che viaggiatore instancabile in Europa e nell'America Meridionale, fu arrestato per antifascismo. Cinquantacinque notti a Regina Coeli e dopo il processo che lo condannò a cinque anni di esilio, fu imbarcato sul Luigi Rizzo e condotto all'isola di Lipari. Un uomo abituato al gran mondo si trovò in un baratro di solitudine e di abbandono: un inferno da oscurantismo biblico. Lo scrittore fu come travolto da un tornado, ma non perse il suo orgoglio, la sua altezzosità e la sua vena caustica. Gli fu persino proibito di scrivere, ma l'uomo che poi avrebbe dato testimonianza del suo tempo in romanzi apocalittici come *La pelle* e *Kaputt*, dopo aver radiografato un certo carattere italiano in *Maledetti toscani*, non si perse d'animo. Aveva delle incredibili riserve fisiche e mentali, e un'amicizia feroce con Galeazzo Ciano genero del Duce, che lo fece trasferire in Toscana e gli consentì di scrivere per il «Corriere della Sera» con lo pseudonimo di Candido.

A *Curzio* (Neri Pozza, pp. 362, 17 €) contrastato personaggio, il giornalista Osvaldo Guerriero, maestro nel dipingere personaggi del passato dalle tendenze camaleontiche, ha dedicato un romanzo biografico ricco di particolari e aneddoti che mettono in piena luce l'uomo ambiguo e un po' folle.

Un personaggio difficile e incostante ma anche opportunista. Traghetta da Mussolini a Togliatti fu una bella traversata?

«È stata sicuramente una bella traversata forse inevitabile per il semplice motivo che Malaparte, pur con tutti i suoi difetti, una cosa buona ce l'aveva: ossia,



PERSONAGGIO DIFFICILE E DISCUSO Lo scrittore passò dal fascismo all'antifascismo. (Foto © Archivio Malaparte)

cercava sempre una ragione per cui vivere e combattere. Quando fu deluso dal fascismo, si accorse che spuntava all'orizzonte un'altra chiesa e un'altra religione che era quella comunista, e non dovette dispiacergli molto quel fantasma che vedeva sorgere da lontano. Non dimentichiamo che da giovane, prima che fascista, era stato repubblicano che all'epoca voleva dire essere un anarchico mazziniano. Quando To-

gliatti andò a trovarlo nella sua villa a Capri, Malaparte fu molto impressionato da quella visita perché il capo del comunismo italiano andava in casa del più grande scrittore italiano di quegli anni per invitarlo a passare nelle file comunista: e questo doveva in qualche modo aumentare il suo amor proprio in maniera incredibile. Accolse di buon grado Togliatti, non solo perché era un uomo colto ma perché gli fece balenare

immediatamente la prospettiva di una nuova avventura ideologica».

Eppure, aveva già conosciuto il comunismo sovietico

«Sì, il comunismo sovietico non gli era piaciuto molto, anche se per un momento aveva stimato Stalin, così come più tardi parlerà degli occhi buoni di Mao dopo essere andato in Cina. Chissà perché nei dittatori lui vedeva lo sguardo buono. Anche in Mussolini

continuò a vedere lo sguardo buono persino all'obitorio di Milano, e dei suoi occhi buoni ne riparlò convinto, benché il Duce lo aveva preso a ceffoni metaforicamente».

Perché a un certo punto tutti i partiti politici italiani - democristiani, comunisti - erano interessati a includere Malaparte nelle loro file?

«Malaparte era un avventuriero della vita e della politica che cercava il proprio tornaconto con chiunque. Era una personalità molto affascinante, un raccontatore formidabile e conquistava chiunque soltanto parlando. Anche il senatore Agnelli, un uomo di scorza ben dura da ufficiale di cavalleria, cedette al fascino di Malaparte. Questo non basta a spiegare perché alla fine tutti dai comunisti ai democristiani ai cattolici volessero impadronirsi di Malaparte: dobbiamo però osservare che in quegli anni - e non solo in quegli anni - lui era l'unica figura di intellettuale italiano di caratura internazionale, e la cultura italiana, non solo nel ventennio, ma anche subito dopo, era miserella, ristretta in un piccolo orto. Malaparte invece era l'unico scrittore italiano o uno dei pochissimi, che avesse larga circolazione internazionale. Era ammirato all'estero, per cui poter dire Malaparte è dei nostri, significava acquisire credito internazionale».

Oggi lo scrittore è ancora protagonista e testimone di un tempo difficile?

«*La Pelle* e *Kaputt* sono dei grandissimi libri. Con questi due romanzi surrealisti pieni di eccessi Malaparte è riuscito a raccontare i disastri della guerra. Fu così lucido da vedere nella seconda guerra mondiale la fine dell'Europa che definì una mamma marcia. Il continente che aveva creato cose meravigliose, idee di libertà, di eguaglianza, arte e grande poesia, aveva accolto nel proprio letto Hitler senza chiedergli nulla, e con questo gesto aveva rinunciato a sé stesso».

* giornalista

Per una radicale soppressione del superfluo

Alla Must Gallery di Lugano una mostra della coppia Oberson e Reynier

■ La Must gallery (via Trevano 9, Lugano) presenta da oggi e sino all'11 ottobre un'esposizione di Andreanne Oberson e Jean-Marie Reynier. La mostra presenta per la gran parte degli inediti, e inusuali paiono anche le loro opere, rispetto a quanto da loro prodotto in passato. Ma sembra solo, giacché la loro via prosegue una rotta già seguita, con radicalità, volta a tagliare, anzi a couper, ogni fronzolo, mirando all'essenza. La sostanza della rappresentazione spaziale è la prospettiva, impostata con poche linee che sparano verso il punto di fuga, verso l'Infinito, su fondi in vetro bianchi e neri. Riflettenti affinché il fruitore si avverta presente davanti alle opere. Chi osserva è una sorta di

Narciso che insegue Eco che rimbalza sino a scomparire nel nulla; tutto è vanità. Niente evocato dal titolo della mostra: *Tout doit disparaître*. Vetri coupés con diamante, con mano libera che incide segni drittissimi; ci ricordano i gesti di Fontana. Diamante, carbonio, e carboncino, nelle grandi carte che richiamano uova primordiali bianche; uova cosmiche dal sapore assiro-babilonese. Bianco, nero, tracce di diamante. Radicale spogliazione di ogni superfluo, come le immagini scavate, tagliate, découpés, secondo una nobile tradizione dell'arte, lasciando intravedere frammenti d'immagine di una scimmia Marikina, o di un polpo americano, o d'insetti. Memoria di la-

vori di qualche anno fa, riflessi oggi sulla schiera di vetri bianchi sull'altro lato del corridoio dove il fruitore è incanalato. La luce, come soggetto artistico, non manca. Anche quella che rende l'allestimento istallazione, che trasforma in opera lo spazio della galleria, come quel neon polisemico che dice «Coupe-Le». Sulla destra dell'entrata, una luminosità calda invita a entrare in un locale dove brilla una forma luminescente, di croma rosa, come il fiore, che rappresenta una barca, posta in alto. Il natante è un simbolo antichissimo, stilizzato come nelle catacombe, che evoca l'arca di Noè, per i cristiani simbolo della Chiesa. Battelli fragili, quasi scialuppe, in ocea-

ni tempestosi, e poi, sulla destra, come contraltare, un'ascia in vetro è appoggiata al muro, illuminata da luce freddissima, che ne incide una netta ombra sulla parete. L'ascia da guerra è fredda, è lì per freddare, si contrappone alla fragile barchetta che oggi riporta alle immagini agghiaccianti di quelle dei migranti, carne da macello, risorsa finanziaria. Diamante, vetro, carbone, carta, luce. Poteva mancare la sabbia? Il vetro è composto di ossido di silicio. Sotterrare l'ascia significherebbe riconvertirla al suo stato di sabbia, regalando granelli per una clessidra del tempo sereno, di pace, di là da venire, oltre il nulla. Info: www.mustgallery.com.

MICHELE AMADÒ



NOVITÀ LIBRARIE IN TICINO

luglio - agosto 2015

Salvioni Edizioni (www.salvioni.ch)

- *Edgardo Ratti, una vita opere 1950-2014* di Piero Del Giudice e Walter Schönerberger - Monografia, CHF 30,00
- *Per una storia della viticoltura ticinese* di Carlo Castagnola, CHF 24,00
- *La fame - ispirazione della tradizione oltre 100 ricette* di Agnese Z'graggen - ricettario, CHF 28,00

Armando Dadò Editore (www.editore.ch)

- *Due maestri dell'Ottocento. Luigi Lavizzari e il Canonico Ghiringhelli a duecento anni dalla nascita* di Franco Celio - Storia, CHF 20,00
- *Benedetti soldi maledetti. La storia infinita dei risparmi italiani nelle banche ticinesi* di Marco Bertoli - Narrativa, CHF 20,00

Edizioni Casagrande (www.edizionicasagrande.com)

- *Lessico Giuridico - Juristisches Lexikon - Lexique juridique* di Alfredo Snozzi - Dizionario, CHF 198,00

Fontana Edizioni (www.fontanaedizioni.ch)

- *Centosettantanove notti, una accanto all'altra* di Simona Scopazzini - Narrativa, CHF 25,00
- *Ferro da stiro e stivali* di Barbara Dell'Acqua - Narrativa/infanzia, CHF 19,00

Edizioni Ulivo (www.edizioni-ulivo.ch)

- *Dal confine* di Ada Maria Acebal Romero - Poesia, CHF 20,00
- *Affetti di carta* di Alberto Jelmini - Narrativa, CHF 30,00
- *Vattene. Dimentica.* di Markus Hediger - Poesia, CHF 25,00

Società Editori della Svizzera Italiana (SESI) www.editori-sesi.ch

Sul sito si trovano pure gli elenchi completi delle pubblicazioni ticinesi del 2011, 2012, 2013 e 2014